

mercoledì 12/giovedì 13 dicembre - Ore 21

{ **FRATELLO, DOVE SEI?** }

**Regia:** Joel Coen - **Sceneggiatura:** Joel e Ethan Coen - **Fotografia:** Otto Nemenz, Roger Deakins - **Musica:** T. Bone Burnett - **Interpreti:** George Clooney, John Turturro, Tim Blake Nelson, Holly Hunter, Charles Durning, John Goodman. Usa 2000 - 106'.

*Tre galeotti evadono e fuggono alla ricerca di un ipotetico tesoro sepolto. Nel loro viaggio nello stato del Mississippi al tempo della Grande Depressione economica, attraverso i film e le canzoni dell'epoca, incontrano l'America: fattorie devastate dalla spietatezza delle banche; processioni di congregazioni religiose vestite di bianco verso il fiume del battesimo; la radio, onnipotente all'epoca, che li rende famosi come cantanti; la politica, impersonata da un governatore obeso già molto consapevole dell'importanza dell'immagine e della comunicazione di massa; un falso venditore di bibbie, predicatore violento; un'assemblea del Ku Klux Klan col nero da impiccare, i canti, le coreografie di incappucciati; la nascita e la diffusione dell'elettricità.*

Il vagabondaggio incantevole e spiritoso, molto divertente, accompagnato da una musica bellissima, che fa pensare ad una versione più densa, significativa e raffinata di *Daunbailò* di Jarmush, presenta molte allusioni precise all'America contemporanea e molte trappole per lo spettatore. Per prendere in giro, i fratelli Coen sostengono di essersi rifatti all'Odissea, e hanno disseminato il film di segni illusori: c'è un vecchio nero, cieco, profeta e poeta come Omero; c'è un malvagio con un occhio solo come il Ciclope; ci sono sull'acqua d'un fiume ragazze infide dal canto ammaliante come quello delle Sirene; il protagonista Clooney si chiama Ulisse e sua moglie Holly Hunter si chiama Penny, Penelope: il titolo originale del film, "O Brother, Where Art Thou?" è un verso di Shakespeare, ma i Coen dicono di non saperlo e di averlo ricavato (come tutto) da un vecchio film. È vero però che il vecchio cinema non manca: con baffetti neri e brillantina, Clooney è una "simpatica canaglia" ricalcata su Clark Gable o Douglas Fairbanks jr; il gangster Megalomane rapinatore di banche evoca "Bonnie e Clyde". Come nei film più belli, tutto rimanda a qualcosa di noto, e tutto è assolutamente originale.

(da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

Alla fine non resta che aggrapparsi ad una bara. Un bel feretro-salvagente sbucato dal fondo di quel lago artificiale che la Ragione ha costruito in nome del Progresso (Ulysses e i suoi sono sopravvissuti all'ultima tempesta di scespiriana memoria, cui il titolo d'altra parte allude). Naturalmente la bara è vuota: altrimenti non potrebbe stare a galla. Così come sono rimaste vuote le buche scavate dai tre becchini e i cappi che svolazzano lungo il film. Che il tesoro sia proprio questo? Sopravvivere a rivoluzioni ideali, cambiamenti epocali, vagabondaggi, miserie assortite, fedi e incontri omerici? (...) Ethan e Joel Coen maneggiano cose e concetti, non praticano metafore autoriali e non esibiscono alcun "impegno". Il cinema dei Coen è fatto così: ad ogni visione svela nuovi dettagli e ulteriori significati. Ma basta il primo approccio per farsi conquistare dalla loro voglia di libertà. All'insegna della leggerezza e dell'invenzione. Nel nome di un divertimento (si ride di gusto!) che pratica il bello stile quasi con noncuranza, cinefilo senza snobismi e intelligente senza didascalismi. Chi continua a sottovalutarli non ha ancora capito che se il cinema sta cambiando (in meglio), lasciandosi alle spalle i manierismi accademici e il piattume para-televisivo degli anni '80, è anche per merito loro.

(da Fabrizio Tassi su Cineforum)